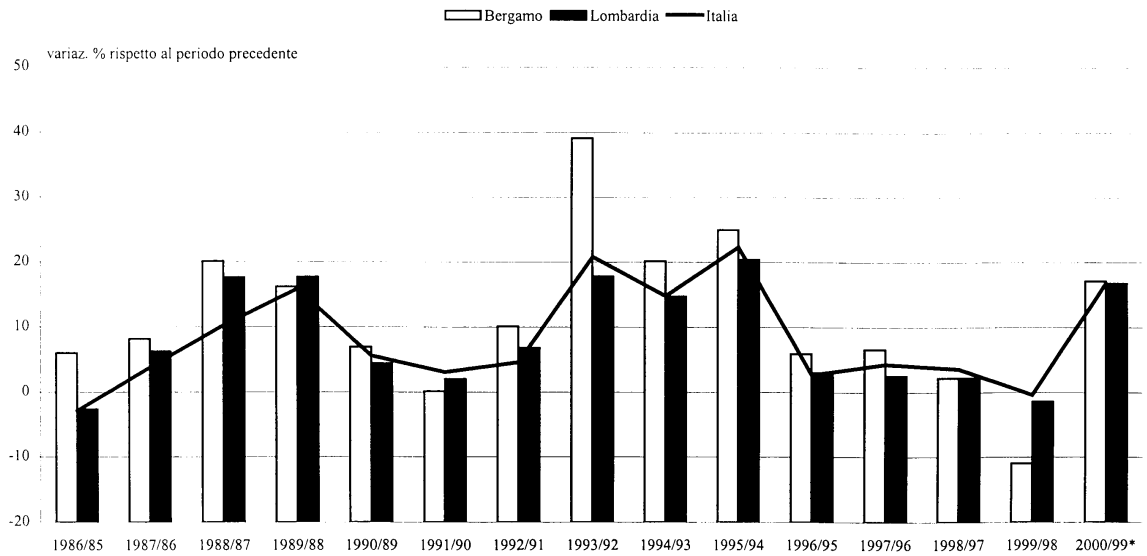
Figura 1.13
Dinamica delle esportazioni



(*) 1° semestre (vedi tabella 1.5)
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat

no dunque circa l'11 per cento delle esportazioni lombarde. Se si prende in considerazione il saldo normalizzato, nella provincia di Bergamo esso è stato pari al 19,7 per cento nei primi sei mesi del 2000, a fronte di una percentuale negativa per la Lombardia (-15%) e per l'Italia (- 0,6%) (tabella 1.7).

I dati relativi alla tabella 1.8 danno uno spaccato settoriale della performance delle esportazioni. In particolare, cinque settori sono responsabili di quasi il 70 per cento delle esportazioni nella provincia di Bergamo. Si tratta di:

- macchine e apparecchi meccanici (24,8%);
- prodotti chimici (12,3%)
- prodotti tessili (12,1%);
- metalli e prodotti in metallo (10,3%);
- apparecchi elettrici di precisione (9,7%).

Tabella 1.6
Valore delle importazioni e delle esportazioni: Bergamo, Lombardia e Italia
(miliardi di lire correnti)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000*
Importazioni							
Bergamo	5.969	7.875	7.244	8.171	9.203	8.978	5.182
Lombardia	100.823	123.329	119.057	131.239	142.300	151.681	90.582
Italia	272.381	332.409	321.286	354.456	374.213	394.149	236.976
Esportazioni							
Bergamo	10.327	12.911	13.676	14.579	14.901	13.268	7.730
Lombardia	93.362	112.409	116.100	119.038	121.713	120.012	66.992
Italia	308.046	376.786	388.885	405.732	420.303	418.750	234.363

* 1° semestre
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat

Tabella 1.7
Saldi normalizzati del commercio con l'estero
(valori percentuali)

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000*
Bergamo	18,1	17,4	20,4	29,2	26,7	24,2	30,7	28,2	23,6	19,3	19,7
Lombardia	-12,2	-12,4	-10,2	-3,3	-3,8	-4,6	-1,3	-4,9	-7,8	-11,7	-15,0
Italia	-3,4	-3,7	-2,8	6,6	6,1	6,3	9,5	6,7	5,8	3,0	-0,6

* 1° semestre
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat

Seguono i settori della gomma (7,3%) e degli autoveicoli (6,7%), mentre tutti gli altri sono presenti con percentuali sotto il 3 per cento.

In generale, le quote delle esportazioni non sono correlate con i tassi di crescita delle stesse e ciò trova conferma dalla tabella 1.9, dove si evince anche che la crescita delle esportazioni ha riguardato tutti i settori, con l'unica eccezione del legno e mobilio, in calo del 5 per cento. Anzi, in generale occorre prestare attenzione al fatto che molte volte tassi di crescita eccezionali si verificano proprio in quei settori che hanno una base di partenza molto

Tabella 1.8
Bergamo: quota delle esportazioni settoriali sul totale della provincia
(valori medi)

	1993-95	1997	1998	1999	2000*
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1
Prodotti delle miniere e delle cave	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.6	1.4	1.4	1.5	1.5
Prodotti tessili	11.9	11.0	12.0	12.0	12.1
Articoli di abbigliamento e pellicce	3.7	3.6	3.6	3.4	3.3
Cuoio e prodotti in cuoio	0.6	0.4	0.4	0.4	0.6
Legno e prodotti in legno	0.7	0.6	0.6	0.5	0.5
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	2.6	2.6	3.1	2.6	2.9
Prodotti petroliferi raffinati	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	11.3	10.7	11.2	12.2	12.3
Prodotti in gomma e in materie plastiche	6.3	6.1	6.6	6.6	7.3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.0	1.8	1.9	2.2	2.3
Metalli e prodotti in metallo	11.1	10.8	11.2	9.8	10.3
Macchine e apparecchi meccanici	27.3	29.0	26.5	26.7	24.8
Apparecchi elettrici e di precisione	10.2	11.4	10.7	9.8	9.7
Autoveicoli	4.8	4.9	5.4	6.5	6.7
Altri mezzi di trasporto	1.5	1.3	1.6	1.8	1.8
Mobili	2.3	1.9	1.8	2.1	2.2
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escluso i mobili)	1.9	2.1	1.8	1.6	1.5
Energia elettrica. gas. acqua e altri prodotti	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

(*) 1° semestre
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat

Tabella 1.9
Tassi medi di crescita di esportazioni ed importazioni (1999-00*)
(valori percentuali)

	Bergamo		Lombardia		Italia	
	Export	Import	Export	Import	Export	Import
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	9.7	20.8	6.5	13.5	2.7	6.8
Prodotti delle miniere e delle cave	24.0	30.3	49.9	114.7	24.1	111.9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	39.5	-3.7	12.0	3.3	7.2	5.6
Prodotti tessili	17.5	24.2	12.2	13.8	12.6	14.9
Articoli di abbigliamento e pellicce	20.9	15.4	15.6	11.1	12.8	13.2
Cuoio e prodotti in cuoio	66.2	18.9	16.4	20.8	16.3	24.2
Legno e prodotti in legno	-5.0	19.6	7.2	8.5	11.9	13.5
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	36.6	22.7	20.0	-0.4	14.8	16.3
Prodotti petroliferi raffinati	18.7	162.7	99.3	104.4	118.7	111.1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	18.7	29.2	28.4	17.9	25.2	17.6
Prodotti in gomma e in materie plastiche	19.3	19.3	18.5	11.4	13.5	12.4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	30.3	13.4	12.9	4.9	10.5	10.3
Metalli e prodotti in metallo	17.7	35.6	11.5	23.1	16.7	29.6
Macchine e apparecchi meccanici	10.2	6.4	8.0	15.5	10.3	15.9
Apparecchi elettrici e di precisione	21.4	2.8	29.5	24.6	23.6	25.0
Autoveicoli	16.2	-3.6	16.1	10.1	21.1	6.5
Altri mezzi di trasporto	12.4	52.9	24.4	32.2	29.4	41.4
Mobili	20.6	60.6	16.3	19.3	10.4	22.3
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escluso i mobili)	3.4	15.7	11.7	19.7	15.9	22.8
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	53.6	2879.3	70.3	71.5	55.9	49.0
Totale	17.1	17.9	16.8	22.1	16.8	24.5

* 1° semestre
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat

bassa, per cui basta un modesto aumento in valore assoluto per far registrare un tasso di crescita eccezionale (è questo, ad esempio, il caso dell'importazione di energia elettrica). La riclassificazione effettuata dall'ISTAT induce inoltre ad usare una certa cautela nell'interpretare i dati relativi ai singoli settori. Tuttavia, se si eccettuano alcuni casi (cuoio, energia), la gran parte dei settori ha una crescita non molto dissimile da quella media.

I dati della tabella 1.10 aiutano, infine, a comprendere la dinamica complessiva delle esportazioni facendo riferimento alla performance nelle varie aree. Va segnalato che questa tabella fa riferimento al 1999, anno veramente poco brillante per le esportazioni bergamasche. La provincia di Bergamo è particolarmente esposta nei confronti dell'Unione Europea, che pesa per 62,1 per cento delle esportazioni rispetto al 55,8 del dato lombardo (tabella 1.10), mentre ha una presenza inferiore nell'America settentrionale. La diversa prestazione su questi due mercati è in gran parte responsabile dei risultati meno brillanti fatti rilevare dalla provincia di Bergamo rispetto alla Lombardia nel 1999 sul 1998. Sul dato bergamasco ha pesato anche la performance grandemente negativa fatta registrare sia nei paesi asiatici che in quelli africani.

Complessivamente, il saldo della bilancia commerciale della provincia di Bergamo per il primo semestre del 2000 è stato di 2.548 miliardi. La negatività del saldo riguarda fondamentalmente tre settori: chimico, agricoltura e prodotti delle miniere (tabella 1.11).

Tabella 1.10
Bergamo: variazioni nelle esportazioni con l'estero 1999-98
(% sui valori)

	Variaz. 99/98		Composizione export 1999	
	Bergamo	Lombardia	Bergamo	Lombardia
Unione Europea	-11.7	-2.5	62.1	55.8
Europa Centro Orientale	-5.6	-9.1	7.2	6.7
Altri Paesi Europei	-19.0	-5.7	6.2	7.6
Africa Settentrionale	14.7	1.0	2.9	2.4
Altri Paesi Africani	-34.5	-12.1	0.8	1.2
America Settentrionale	4.4	6.2	6.9	9.0
America Centro Meridionale	-16.2	-0.2	3.6	4.3
Medio Oriente	-26.7	-10.2	3.3	4.0
Asia Centrale	-20.5	-22.6	1.0	0.8
Asia Orientale	-7.0	-0.2	5.2	6.9
Oceania ed altri territori	7.8	20.8	0.9	1.2
Totale	-11.0	-2.6	100.0	100.0

Fonte: elaborazioni Irs su dati Ice

1.4 Il mercato del lavoro

Nonostante le alterne vicende della produzione, il tasso di disoccupazione è già in flessione dal 1999. Non solo, ma, come risulta dalla tabella 1.12, la provincia di Bergamo ha il tasso di disoccupazione più basso della Lombardia (2,9% a fronte del 4,8% regionale), con l'unica eccezione di Lecco 2,7%) .

Tabella 1.11
Bergamo: saldi settoriali (esportazioni-importazioni)
(milioni di lire)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000*
Prod.dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	-254 073	-303 499	-358 784	-389 024	-435 748	-394 667	-304 926	-187 993
Prod.delle miniere e delle cave	-35 375	-51 092	-83 998	-79 112	-94 795	-114 398	-117 601	-74 568
Prod.alimentari, bevande e tabacco	-202 834	-212 139	-214 930	-182 433	-178 605	-174 292	-88 940	-21 626
Prod.tessili	545 549	708 726	676 568	834 208	861 801	955 150	792 023	408 451
Articoli di abbigliamento e pellicce	204 357	263 718	240 735	251 925	248 860	217 402	151 463	74 307
Cuoio e prod.in cuoio	13 544	26 483	38 435	49 697	12 353	8 936	1 923	18 048
Legno e prod.in legno	-9 205	-17 502	-17 868	-5 405	-22 433	-26 152	-54 357	-37 359
Carta e prod.di carta, stampa ed editoria	42 097	14 863	10 096	122 343	76 479	114 980	2 562	20 598
Prod.petroliferi raffinati	-5 597	-6 881	-7 813	-8 868	-16 347	-18 151	-19 141	-20 896
Prod.chimici e fibre sintetiche e artificiali	-210 645	-323 323	-540 124	-379 224	-460 378	-400 887	-362 643	-308 248
Prod.in gomma e in materie plastiche	378 982	493 612	644 623	616 755	677 876	754 647	677 651	444 088
Prod.della lavorazione di minerali non metalliferi	91 931	116 356	143 046	141 370	144 386	142 720	150 088	108 430
Metalli e prod.in metallo	501 352	450 033	273 798	583 411	585 266	587 100	427 409	209 541
Macchine e apparecchi meccanici	1 947 805	2 171 474	2 875 525	3 422 207	3 497 884	3 047 879	2 689 645	1 471 737
Apparecchi elettrici e di precisione	298 257	264 522	448 420	693 000	712 021	319 562	-135 041	75 824
Autoveicoli	192 474	329 363	361 436	200 190	228 829	138 085	55 842	95 663
Altri mezzi di trasporto	92 519	94 287	138 943	146 060	118 982	147 364	89 856	70 467
Mobili	205 177	220 972	267 693	262 647	255 526	251 057	245 294	147 314
Altri prod.dell'ind. manifatturiera (escluso i mobili)	90 938	117 605	138 911	151 344	196 369	137 997	85 132	57 150
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	1 465	2 798	3 018	2 222	1 643	6 159	6 190	-2 633
Totale	3 886 723	4 358 382	5 035 735	6 431 319	6 407 975	5 698 492	4 290 430	2 548 295

(*) 1° semestre
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat

In questa ottica, vale la pena di citare anche il tasso di disoccupazione maschile, che è addirittura pari all'1,4 per cento, una percentuale fra le più basse del mondo industrializzato. Per quanto riguarda, invece, la disoccupazione femminile questa mostra un tasso nettamente più elevato: 5,4 per cento. Anche in questo caso, si è in presenza del dato più basso dell'intera Lombardia, con l'unica eccezione di Mantova.

La dinamica della disoccupazione può non solo risentire dell'andamento della produzione e quindi della domanda di lavoro, ma anche di fenomeni demografici. La tabella 1.13 sembra smentire questa interpretazione, per lo meno a livello comparato di aree. Infatti, la provincia di Bergamo non solo ha il tasso di disoccupazione più basso, ma gode contemporaneamente del tasso di occupazione più alto in Lombardia (77%, tabella 1.13). Il dato complessivo è invece pari al 62,4 per cento che è superiore al dato medio regionale (60,5%), ed inferiore al solo dato di Mantova. La differenza va ricercata nel tasso di occupazione femminile che, pari al 47,4

Tabella 1.12
Tasso di disoccupazione nelle province lombarde e venete
(medie annuali 1993-1999)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Province lombarde	**5.9**	**6.4**	**6.1**	**6.0**	**5.8**	**5.5**	**4.8**
Varese	6.8	7.5	6.5	6.3	7.2	6.8	5.6
Como	4.4	5.2	3.5	4.4	4.6	5.4	5.2
Sondrio	5.9	5.5	6.3	6.0	5.8	6.1	4.8
Milano	6.9	7.8	8.1	7.8	7.3	6.6	5.6
Bergamo	3.6	3.8	3.3	3.1	3.6	3.8	2.9
Brescia	5.5	5.5	4.3	5.5	4.3	4.2	4.2
Pavia	5.5	5.1	5.1	5.4	5.0	5.5	4.9
Cremona	4.5	4.4	4.0	3.1	4.2	3.8	4.2
Mantova	4.9	5.0	4.3	3.5	3.9	4.1	3.0
Lecco			2.9	2.6	2.1	2.5	2.7
Lodi			9.4	6.7	6.6	6.3	6.7
Province venete	**5.4**	**6.2**	**5.6**	**5.4**	**5.1**	**5.0**	**4.5**
Verona	5.5	6.2	5.4	6.1	4.8	4.5	5.1
Vicenza	3.9	4.3	3.8	3.2	3.5	3.3	2.9
Belluno	3.6	4.6	3.0	3.1	3.5	3.5	4.4
Treviso	3.3	4.6	3.5	3.8	4.0	3.4	2.7
Venezia	7.5	8.4	8.1	7.1	7.3	7.6	7.0
Padova	5.8	6.7	6.5	6.0	4.8	5.1	3.7
Rovigo	8.9	9.4	9.6	9.6	10.8	9.3	8.8
Italia	**10.1**	**11.1**	**11.6**	**11.6**	**11.7**	**11.8**	**11.4**

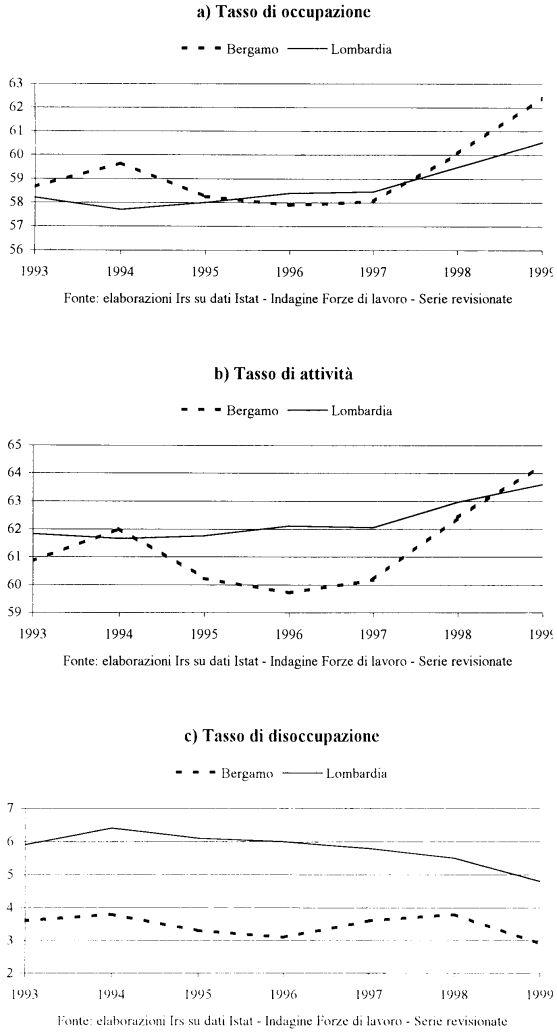
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat - Indagine Forze di lavoro. vari anni - Serie revisionate

Tabella 1.13
Tassi di attività, occupazione e disoccupazione nelle province lombarde
(medie annuali 1999)

	Tasso di disoccupazione			Tasso di attività*			Tasso di occupazione*		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Province lombarde	**3.1**	**7.4**	**4.8**	**75.1**	**51.8**	**63.6**	**72.8**	**48.0**	**60.5**
Varese	3.6	8.4	5.6	75.0	54.0	64.6	72.3	49.4	61.0
Como	3.2	8.6	5.2	76.7	47.7	62.5	74.3	43.6	59.2
Sondrio	2.8	8.0	4.8	76.0	47.5	62.1	73.9	43.7	59.1
Milano	4.1	7.5	5.6	74.1	53.9	64.0	71.0	49.8	60.5
Bergamo	**1.4**	**5.4**	**2.9**	**78.1**	**50.1**	**64.3**	**77.0**	**47.4**	**62.4**
Brescia	2.1	7.6	4.2	75.4	49.1	62.5	73.9	45.3	59.9
Pavia	2.8	7.7	4.9	72.3	52.8	62.7	70.2	48.7	59.7
Cremona	2.4	7.0	4.2	76.5	48.4	62.7	74.6	45.0	60.1
Mantova	2.1	4.4	3.0	76.5	52.7	64.9	74.9	50.3	62.9
Lecco	0.9	5.7	2.7	75.7	47.6	61.7	75.1	44.9	60.0
Lodi	3.5	11.4	6.7	72.8	52.1	62.5	70.2	46.2	58.3

* calcolato su popolazione in età lavorativa (15-64 anni)
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat - Indagine Forze di lavoro - Serie revisionate

Figura 1.14
Bergamo e Lombardia: tassi di occupazione, attività e disoccupazione
(1993-1999)



per cento, è invece inferiore al dato lombardo (60,5%).

La figura 1.14 sintetizza i progressi che il mercato del lavoro ha mostrato negli ultimi anni in termini di tasso di occupazione, tasso di attività e tassi di disoccupazione.

I dati relativi alla registrazione amministrativa degli avviamenti e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, pur con i limiti che li caratterizzano, ci forniscono segnali più tempestivi e aggiornati per la valutazione dell'andamento congiunturale del mercato locale in mancanza di rilevazioni infra-annuali sulle forze di lavoro a livello provinciale.

Come risulta dalla figura 1.15, trova conferma l'evoluzione positiva dell'occupazione, come risultava anche dalle risposte qualitative fornite dagli imprenditori e raccolte e classificate dalla Camera di Commercio. Il saldo dell'occupazione dipendente è praticamente positivo dal IV trimestre 1999 e ciò conferma la natura della ripresa in atto. D'altra parte, la positività dei segni trimestrali fa crescere nel tempo il valore del saldo cumulato che ormai supera le 10.000 unità, il termine di confronto essendo il I trimestre del 1991.

Questo saldo è la media di risultati contrastanti fra i vari settori. Infatti, come risulta dalla figura 1.16, il settore industriale mostra valori negativi e gli altri settori valori positivi. Due osservazioni vanno fatte a questo proposito. La prima è che la parte principale nel valore positivo è svolta dal terziario che pertanto sta recuperando quote in una

Figura 1.15
Bergamo: dinamica dell'occupazione dipendente

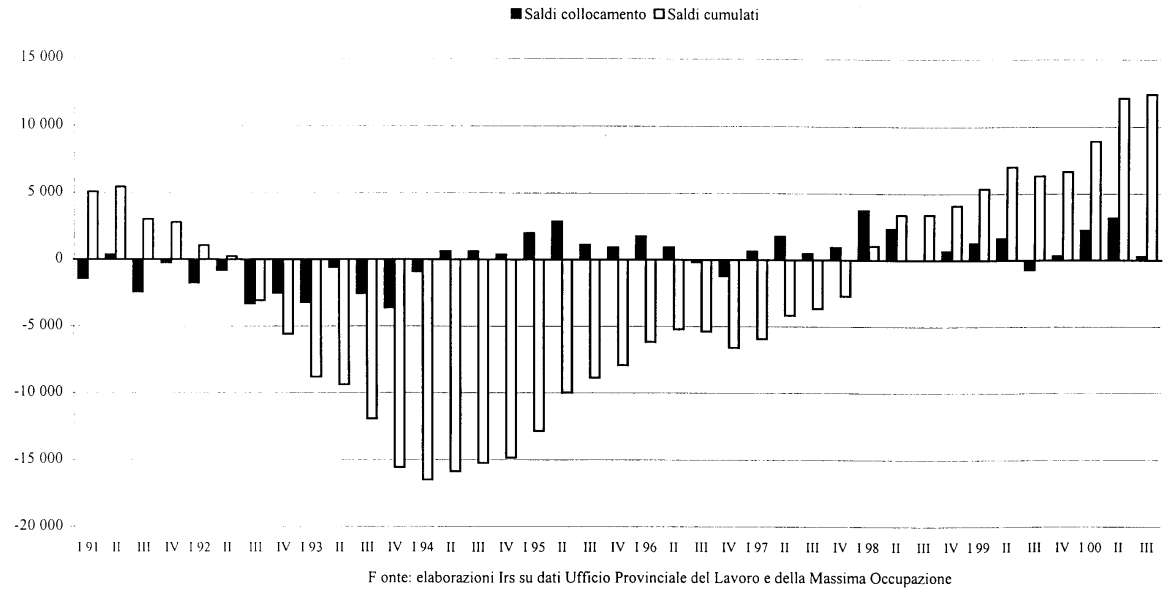
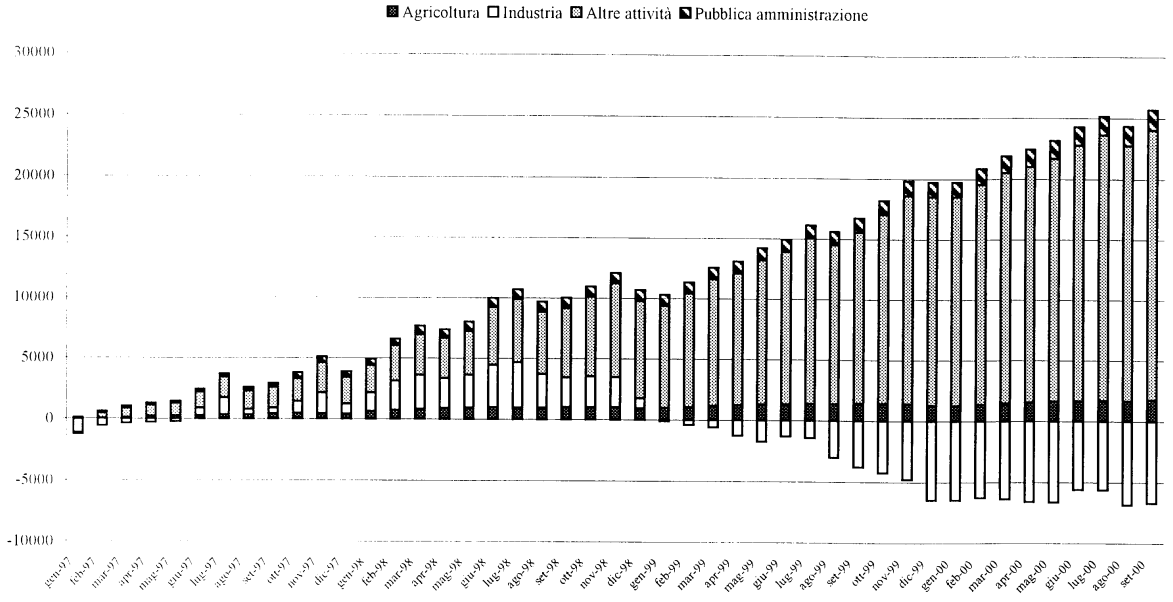


Figura 1.16
Avviamenti e cessazioni: saldi settoriali cumulati



Fonte: elaborazioni Irs su dati Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione

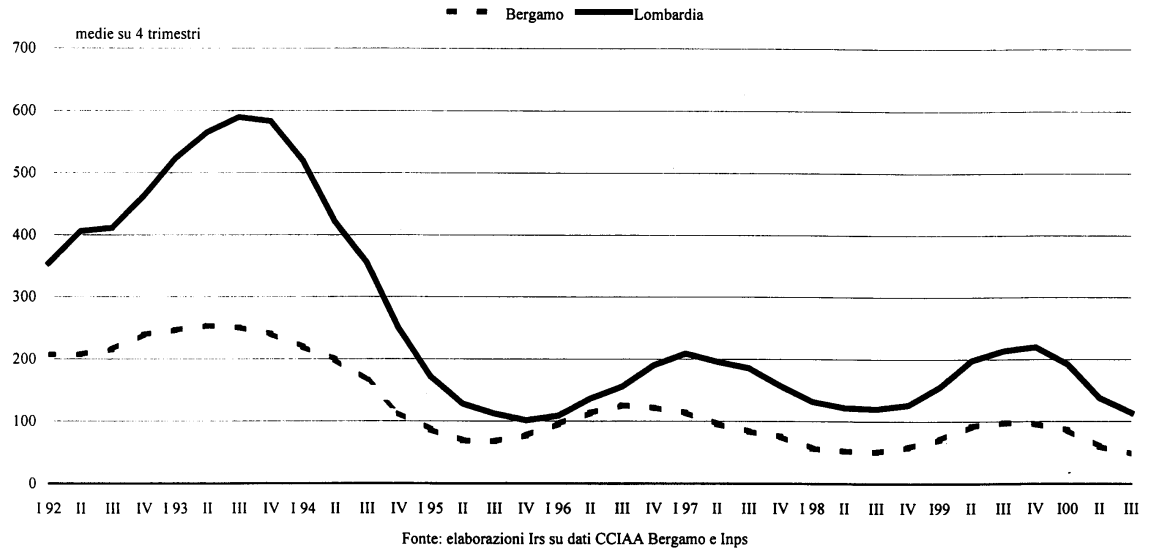
provincia che lo vedeva nettamente sotto- dimensionato rispetto allo standard lombardo e nazionale. La seconda riguarda invece l'industria, il cui saldo negativo sembra in via di ridimensionamento.

Informazioni che rafforzano questa tendenza provengono dalla figura 1.17, che mostra come l'andamento delle ore di cassa integrazione ordinaria sia andato ridimensionandosi in modo abbastanza omogeneo nei vari settori (figura 1.18).

L'andamento del saldo occupazionale dipende dalla dinamica fatta registrare separatamente dagli avviamenti al lavoro e dalle cessazioni. Per evitare inutili ripetizioni, presenteremo i dati relativi ai soli avviati. Dal confronto con i dati relativi ai saldi si potrà inferire la dinamica delle cessazioni. Come appare dalla tabella 1.14, gli avviati dal collocamento di Bergamo sono stati in media nei primi nove mesi del 2000 circa 6.727, cifra questa che rappresenta un incremento del 27 per cento rispetto al dato dello scorso anno. Il 64 per cento circa delle assunzioni riguarda gli uomini

Come si evince anche dalla figura 1.19, il settore industriale ha ripreso ad avere variazioni percentuali tendenziali positive nel 2000 e ciò è un'ulteriore conferma delle tendenza che era emersa facendo riferimento sia ai saldi che alla cassa integrazione.

Figura 1.17
Cassa Integrazione Ordinaria, ore autorizzate: indice 1990=100



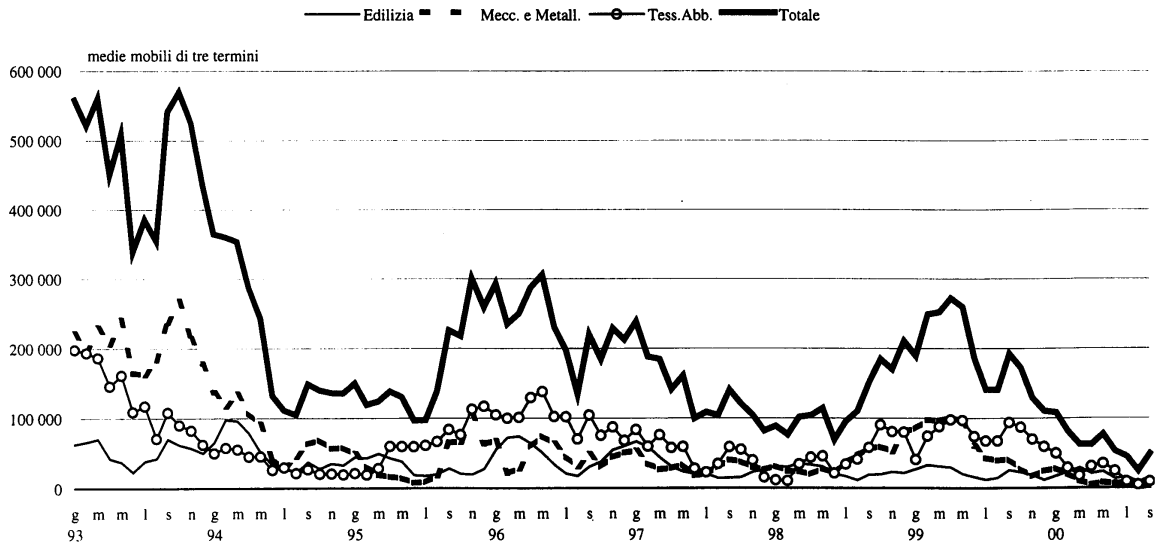
Fonte: elaborazioni Irs su dati CCIAA Bergamo e Inps

Tabella 1.14
Avviati dal collocamento di Bergamo
(valori medi mensili)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000*	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000*
	valori assoluti									composizione %								
Totale	4 195	3 327	4 126	5 006	4 635	4 654	4 765	5 311	6 727	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
di cui																		
-Tempo parziale	188	248	321	369	343	366	478	645	800	4.5	7.5	7.8	7.4	7.4	7.9	10.0	12.1	11.9
- Tempo determinato	864	752	870	1 170	1 266	1 389	1 683	2 466	3 282	20.6	22.6	21.1	23.4	27.3	29.8	35.3	46.4	48.8
- Senza cancellazione	170	97	343	599	678	608	736	1 233	1 821	4.1	2.9	8.3	12.0	14.6	13.1	15.4	23.2	27.1
Settore																		
Agricoltura	77	84	94	94	100	107	106	100	118	1.8	2.5	2.3	1.9	2.2	2.3	2.2	1.9	1.8
Industria	2 826	2 170	2 772	3 397	2 989	2 919	2 563	2 447	2 906	67.4	65.2	67.2	67.9	64.5	62.7	53.8	46.1	43.2
Altre attività	1 264	1 039	1 175	1 389	1 438	1 526	2 025	2 727	3 635	30.1	31.2	28.5	27.7	31.0	32.8	42.5	51.3	54.0
Pubblica amministrazione	28	35	85	126	107	101	71	37	68	0.7	1.0	2.1	2.5	2.3	2.2	1.5	0.7	1.0
Sesso																		
Maschi	2 739	2 129	2 660	3 294	2 991	2 975	2 945	3 297	4 280	65.3	64.0	64.5	65.8	64.5	63.9	61.8	62.1	63.6
Femmine	1 456	1 199	1 465	1 712	1 643	1 679	1 820	2 015	2 448	34.7	36.0	35.5	34.2	35.5	36.1	38.2	37.9	36.4
Qualifica																		
Apprendisti	780	606	735	848	684	762	996	973	1 074	18.6	18.2	17.8	16.9	14.8	16.4	20.9	18.3	16.0
Operai qualificati	1 258	1 093	1 262	1 555	1 625	1 629	1 269	1 352	1 590	30.0	32.8	30.6	31.1	35.1	35.0	26.6	25.5	23.6
Operai generici	1 470	1 127	1 480	1 860	1 582	1 491	1 730	2 108	2 990	35.0	33.9	35.9	37.2	34.1	32.0	36.3	39.7	44.4
Impiegati	687	501	649	744	744	772	770	878	1 074	16.4	15.1	15.7	14.9	16.0	16.6	16.2	16.5	16.0

* Dati aggiornati al mese di settembre
Fonte: elaborazioni Irs su dati Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione

Figura 1.18
Cassa Integrazione Ordinaria
ore autorizzate per settore



Fonte: elaborazioni Irs su dati CCIAA di Bergamo

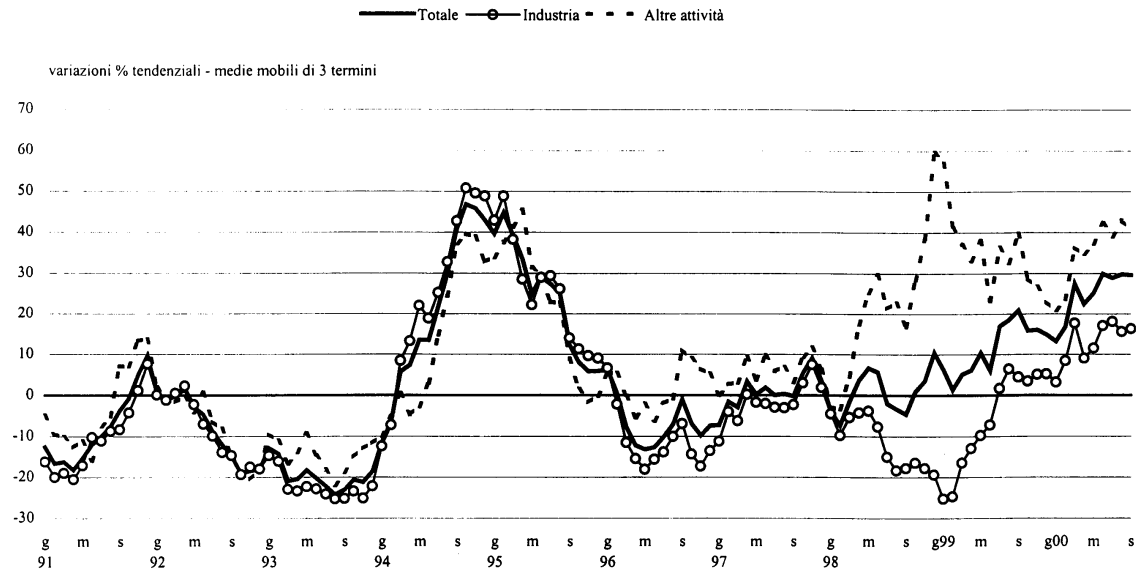
D'altra parte, il 54 per cento degli avviati proviene dal settore terziario (mentre l'1,8% riguarda l'agricoltura e l'1% la pubblica amministrazione) i cui tassi di variazione rimangono elevati e sopra il 30 per cento. L'espansione di questo settore non ha portato, contrariamente alle aspettative, ad un forte incremento nella domanda di impiegati. Infatti, la quota degli impiegati sul flusso delle assunzioni è bloccata attorno al 16 per cento, mentre la parte dominante è svolta dagli operai qualificati, la cui dinamica, come si evince anche dalla figura 1.20, è fortemente positiva.

Nei primi 9 mesi del 2000 gli avviamenti hanno riguardato per il 12 per cento circa il tempo parziale e per il 49 per cento il tempo determinato. Queste forme contrattuali ormai hanno il sopravvento sulle forme tradizionali, come si evince anche dalla figura 1.21

1.5 Le previsioni

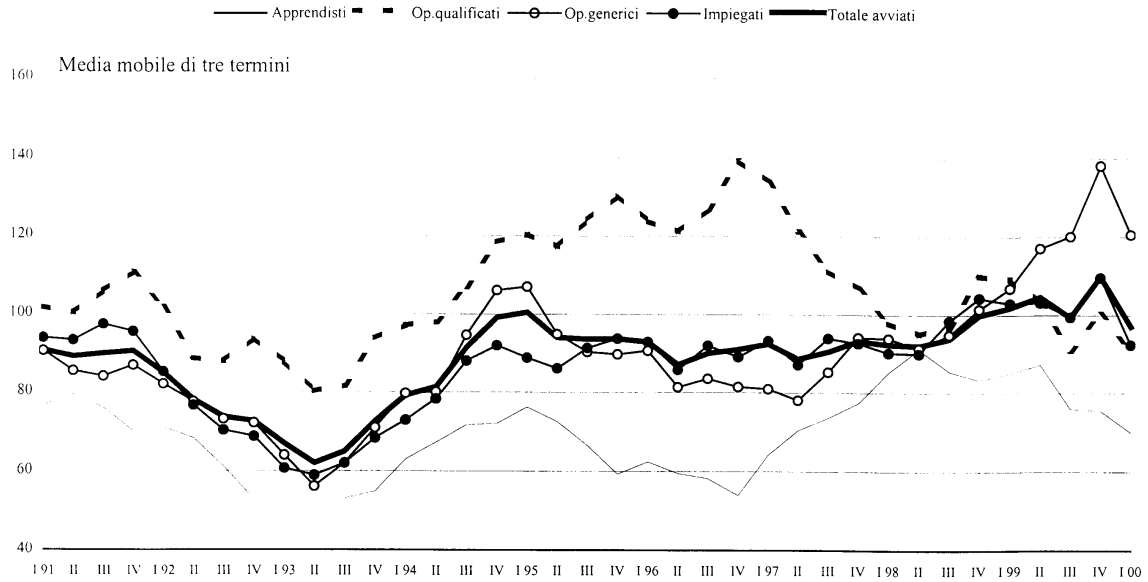
La positività dei dati occupazionali prima illustrati trova una conferma nell'indagine trimestrale Excelsior del Centro Studi Unioncamere che si

Figura 1.19
Bergamo: avviamenti per settore dalle liste di collocamento



Fonte: elaborazioni Irs su dati Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione

Figura 1.20
Bergamo: avviamenti perqualifica (I trim. 89=100)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione

riferisce al paese nel suo complesso. L'occupazione, secondo questa indagine, è aumentata di 105.919 unità per il periodo 1/172000-30/6/2000.

Va rilevato che questo incremento:

a) il 36 per cento circa proviene dal settore artigianale;

b) per il 25,1 per cento è concentrato nelle aree del Nord- Ovest;

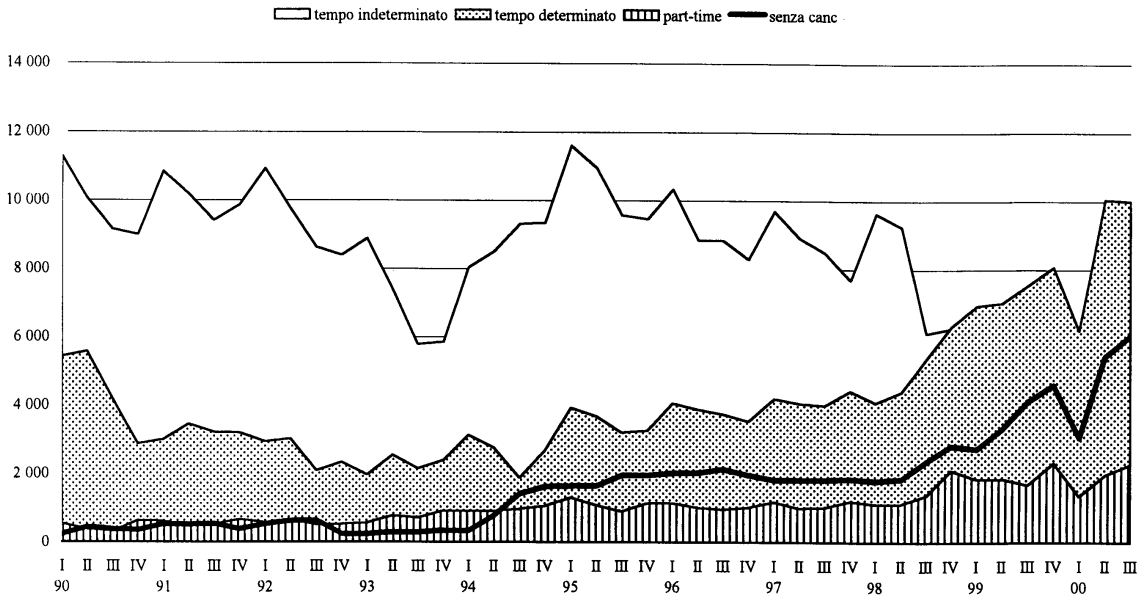
c) per il 67 per cento si è realizzato nel settore dei servizi;

d) per l'82,6 per cento fa riferimento alle imprese con un numero di addetti compreso fra 1 e 49. Queste caratteristiche sono destinate a perdurare per il periodo dal 30/6/2000 al 30/2001 quando si prevede che:

· il tasso di crescita dell'occupazione sarà pari al 3,2 per cento, mentre quello relativo al sistema artigianale sarà quasi doppio (6,2%);

· nel Nord- Ovest il tasso di crescita sarà il più basso, ma pur sempre pari al 2,3 per cento;

Figura 1.21
Bergamo: avviamenti pertipo di contratto



Fonte: elaborazioni Irs su dati Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione

· nell'industria il tasso di crescita dell'occupazione dovrebbe aggirarsi attorno al 2,5 per cento, contro il 3,9 per cento dei servizi;

· infine, se le imprese con più di 250 addetti continueranno a perdere occupati, il tasso di crescita dell'occupazione per le imprese con un numero di addetti compreso fra 1 e 49 dovrebbe essere pari al 5,4 per cento.

Vista la stretta correlazione di comportamento che si è manifestata nell'attuale fase congiunturale fra la performance della provincia di Bergamo e quella lombarda, e considerato che quest'ultima rappresenta una larga fetta dell'economia del Nord-Ovest, non è fuori luogo ipotizzare che i saggi di crescita previsti per quest'area siano riferibili anche alla provincia di Bergamo.

Se questa impostazione fosse corretta ne discenderebbe una serie di conseguenze significative per l'economia bergamasca.

Infatti, dati anche gli attuali tassi di disoccupazione maschili, si può comprendere come un altro vincolo sia destinato a pesare sullo sviluppo di quest'area accanto a quello della cronica mancanza infrastrutturale: la carenza di manodopera.